

Aspetti organizzativi e scelte di indirizzo  
scientifico nell'intervento psicoeducativo  
con i disturbi dello spettro autistico

Forlì

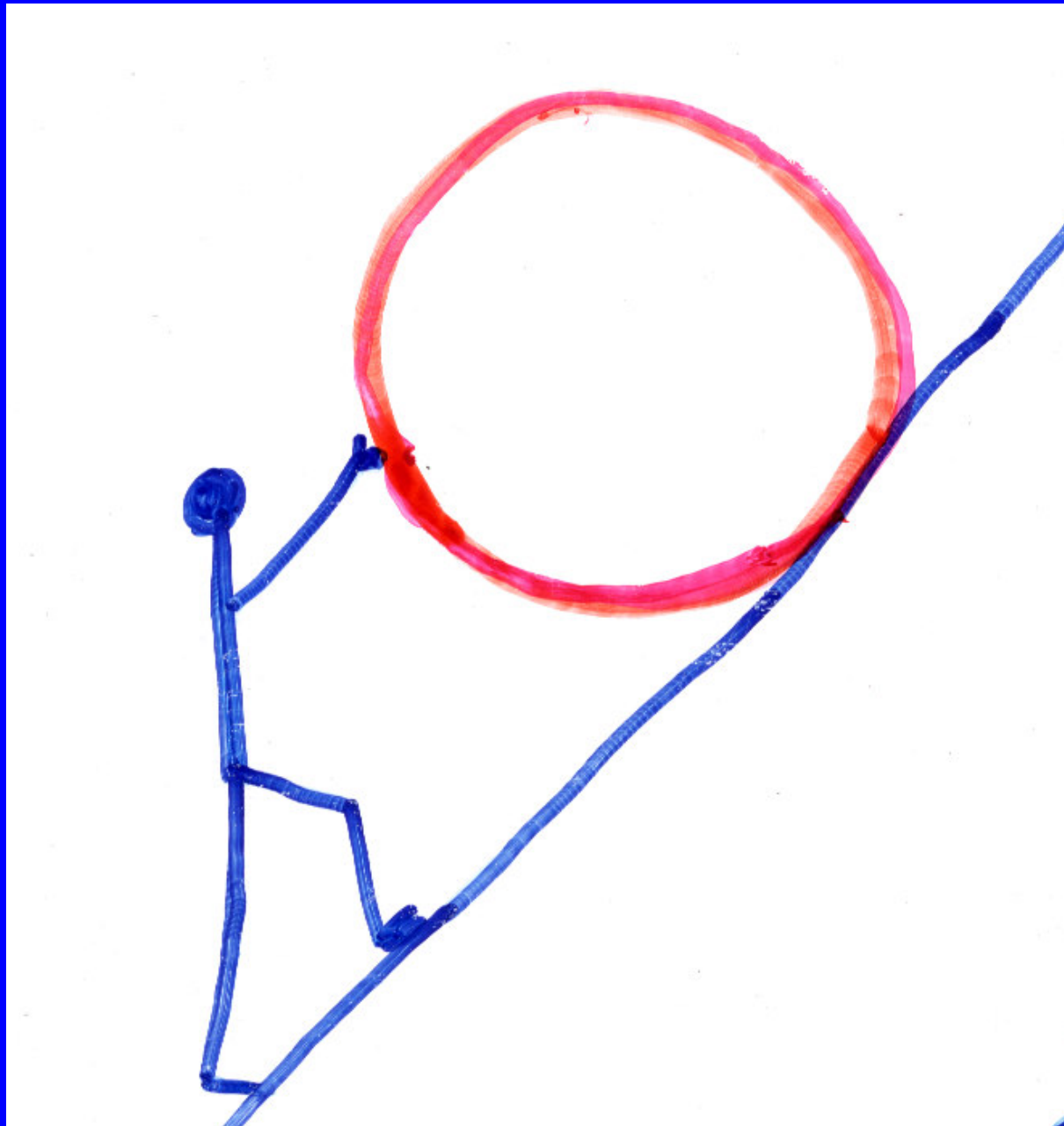
8/5/2008

Enrico Micheli

Laboratorio  
psicoeducativo

# Con questa relazione vorrei...

- Ragionare con voi per riassumere lo “stato dell’arte” di un argomento complesso
- Tracciare una mappa dell’intervento che ne deriva
- Affrontare aspetti organizzativi che possono renderlo possibile



Cosa  
sappiamo?

Autismo?

# Le prime interazioni sociali al centro

- Orientamento al nome
- Attenzione congiunta
- Intenzione congiunta
- Emozione congiunta
- Imitazione

# Approccio dimensionale e non categoriale

- Una ricca “cassetta degli attrezzi”
- Che permetta scelte non tra categorie mutualmente escludentisi  
(Lovaas/TEACCH/Denver/Vattelapesca)
- Sviluppo/funzionale ; direttivo/interattivo ; naturale/artificiale;

# Cosa insegnare/come insegnare

- Apprendimento cumulativo o gerarchico?
- Programmazione funzionale o di sviluppo?
- Il come insegnare è indipendente dal cosa insegnare?

# Come insegnare

- Normale mediazione
- Organizzazione facilitante dell'ambiente
  - Routine
  - Visualizzazioni
  - Strutturazione spazi, materiali, compiti, tempi
- Insegnamento naturalistico e incidentale
- Insegnamento altamente strutturato  
(Discrete trial )



# Cosa insegnare

- Conoscenze sullo sviluppo tipico della socialità, della comunicazione, del linguaggio, del funzionamento intellettuale, delle abilità sociali
- Conoscenze sullo sviluppo e funzionamento autistico

Sviluppo di un solido filone “cognitivo”

## Are variamente compromesse con cui “fare i conti”

- Prime abilità di interazione sociale reciproca:  
l'intersoggettività
- Comunicazione
- Funzione esecutiva
- Coerenza centrale
- Intelligenza
- Linguaggio
- Flessibilità

# Lo sviluppo e il ciclo di vita

- Dall'attenzione congiunta alle abilità sociali
- Dalla comunicazione al linguaggio
- Dall'orientamento all'autonomia
- Le tappe dello sviluppo dell'intelligenza
- Prevenzione e gestione delle rigidità

Complesso intreccio e continue scelte tra  
interventi riabilitativi dominio specifici e  
interventi “protesici”

# Cognitivo-comportamentale

- non solo deficit ma sviluppo, *funzionamento diverso che permane*
- Repertorio/sviluppo (Sviluppo/funzionale)
- Percorso cumulativo / percorso gerarchico (si può insegnare tutto?)
- Evoluzione della specie / evoluzione dell'individuo

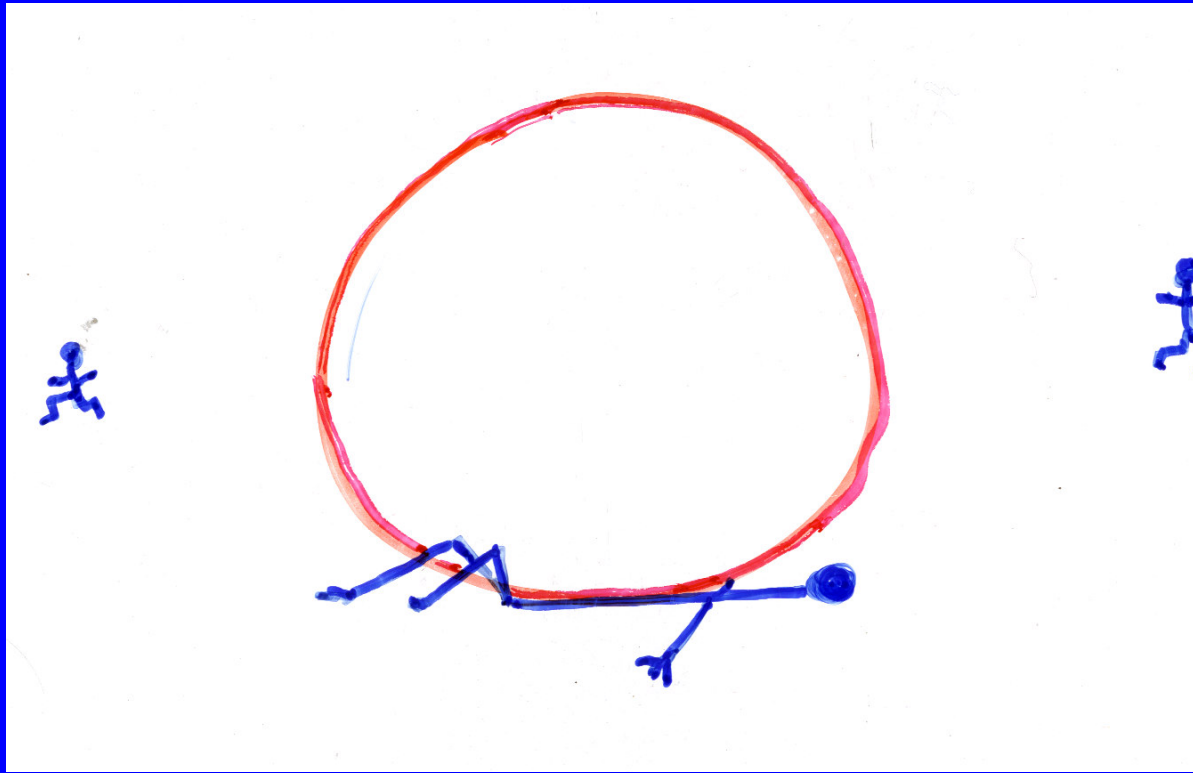
# La valutazione come chiave per un intervento cognitivo- comportamentale

- Uso flessibile e orientato all'intervento di strumenti di valutazione
- Valutare non solo per definire un punto nel curriculum, ma per *conoscere*
- L'individuazione dell'area prossimale di sviluppo permette l'insegnamento più naturale possibile

# Interventi dominio specifici

- Interventi sulla interazione sociale reciproca
- Interventi sulla comunicazione

*Interazione tra cosa insegnare e come insegnare*



l'autismo non  
è causato dalle  
emozioni, esso  
causa  
emozioni

- Psicologia clinica : attenzione ai sistemi, alla famiglia, ai bisogni emotivi: alla salute mentale.
- Sane organizzazioni, cura del benessere familiare, cura delle relazioni tra operatori e genitori
- Strategie e tecniche in questo ambito

# Una traccia: un bambino....

Vede presto riconosciute le sue difficoltà;  
riceve non solo una etichetta diagnostica ma  
una accurata valutazione dimensionale

I suoi genitori vengono ascoltati e  
accompagnati con cura nel percorso di  
valutazione e vengono a far parte della  
squadra



Emerge il programma: mete, obiettivi. Il programma è strutturato

Attivo intervento educativo intensivo (standard per un bambino piccolo: 20 ore)

Personale educativo dedicato guidato da esperti, genitori (con rispetto dei diversi bisogni e possibilità)

Parent training “moderno”: insegnamenti specifici (da formatori esperti) e cura degli aspetti generali: empowerment

Interazione sociale e comunicazione sono al centro del programma; insieme, conoscenza e uso degli oggetti, linguaggio

Il piacere nel gioco e nell'interazione sociale; la naturalezza degli ambienti e dell'uso degli strumenti tecnici

Naturalezza nella scelta degli obiettivi, importanza di lavorare sugli obiettivi emergenti

La squadra sceglierà caso per caso e obiettivo per obiettivo strategie, tecniche e strumenti

Sceglierà ciò che, efficace, sarà più naturale possibile

Attenzione sarà data alla qualità dell'interazione e della comunicazione

La sicura guida verso il successo (scelta di  
emergenti e uso di tecniche efficaci);

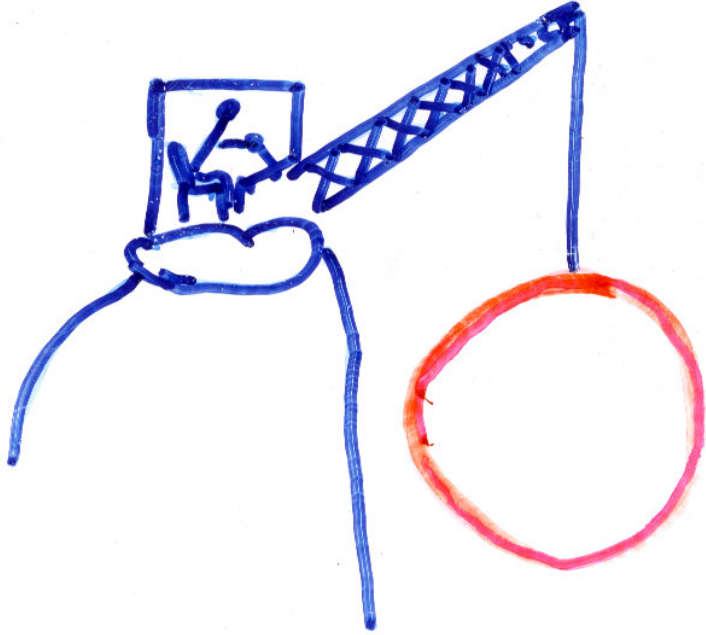
non inutili e dannose forzature; non  
sensibilizzazioni che provocano ansia ed  
evitamento

Rispettare e utilizzare il modo di funzionare e  
le motivazioni già presenti nel repertorio del  
bambino

Anche la strutturazione di ambienti, routine , l'uso dei supporti visivi sarà decisa rispettando la regola del meno intrusivo e più naturale; sarà inserita a seconda delle necessità, e l'evoluzione del bambino indicherà se diminuire o se incrementare la quantità di supporti

Idem per i mezzi di comunicazione aumentativa

Il curriculum via via si allargherà verso l'autonomia , abilità scolastiche, vita con i coetanei.



## Miti e realtà dell'intervento

- Miti sull'origine e illusioni di terapia: il periodo psodinamico
- Miti che nascono in ambito scientifico (conoscenze o aspetti reali) e poi si distaccano dalla realtà
  - Delacato, CF, diete
- Miti all'interno dell'approccio psicoeducativo che forzano le conoscenze in nome della scienza
  - Il marketing ABA

# Rischi

- “ABA” applicato con un modello organizzativo tipo franchising con una catena dal supervisore all’esecutore , a casa, o organizzazioni che applicano curricula e strategie creando gruppi di lavoro, dotati di un centro?
- “TEACCH” come filosofia e strategie che informano l’intero procedere di un gruppo di lavoro, o come immagini e scatole ?

# Rischi

- Illusioni che poi si pagano con delusioni
- Perdita di tempo
- Colpevolizzazioni
- Accanimenti su percorsi sbagliati
- Risorse mal usate
- Eccessiva fiducia in percorsi “scientifici” affidati a personale inesperto con modalità organizzative inadeguate



La scuola italiana è in una  
posizione formidabile, fulcro per  
la soluzione del problema, se sarà  
capace di essere “speciale” per i  
bambini “speciali”

Speciale nella quotidianità  
dell'educazione

# Semmelweis: chi era costui?

- Oggi educare i bambini con autismo è possibile.
- Non farlo è una responsabilità

# La quotidianità, la normalità di un buon lavoro educativo

- Un mestiere
- Una organizzazione
- Non illudersi che senza un mestiere e senza una organizzazione si possa svolgere un compito di questo livello
- Il risultato medio sarà comunque un fallimento

Alcuni ostacoli, ideologici e  
pratici

Integrazione /educazione

Educazione permissiva : scarsi  
e non definiti confini  
generazionali

# Importanza di una educazione forte, ferma e comprensiva

Temple Grandin, in risposta alla domanda: “Quale intervento terapeutico ha ricevuto per migliorare le sue abilità di interazione sociale?” : “Mia mamma ha sempre voluto che imparassimo le buone maniere a tavola”

Confini generazionali evanescenti: un dramma per i bambini dello spettro autistico?

# Minore tradizione didattica strutturata

- Il problema della carriera



Una organizzazione percepita  
come immutabile

# La quotidianità

1. Il primo giorno di scuola. Il bambino /ragazzo autistico cosa trova?
  - a. Attività preparate in base al suo livello di funzionamento , ai suoi interessi, alle sue capacità
  - b. Attività pensate per la classe
  - c. Altro?

## Le settimane seguenti

- Ha un calendario definito di attività pensate per lui e basate sulle sue capacità o necessità dell'intervento educativo
- Gli viene offerto di partecipare alle attività di classe con la presenza d un insegnante si sostegno
- Si deciderà come organizzare la sua giornata solo dopo aver osservato le sue reazioni all'attività normale della classe
- Altro?

La programmazione , e quindi l'inizio della messa in opera del programma , è pronta:

- a. Entro la prima settimana di scuola
- b. Entro i primi quindici giorni
- c. Entro il primo mese
- d. Entro i primi sei mesi
- e. Altro?

## Le attività con i compagni in piccolo gruppo

- a. Sono previste e calendarizzate, all'interno di un programma in cui il ruolo dei compagni è ben definito, e i compagni sono istruiti e guidati
- b. Sono previste ma sono effettuate raramente, in scarsi tempi liberi da altri impegni
- c. Sono casuali e affidate solo ai compagni volenterosi
- d. Sono in realtà non esistenti
- e. Altro?

# Luoghi esperti e intelligenti

- Nella sanità e nella scuola
- “Centri autismo” con innovazioni organizzative in grado di offrire diretto intervento e competente consulenza psicoeducativa
- Scuole pilota con organizzazioni in grado di non sprecare un minuto della giornata del bambino

Buon lavoro!

